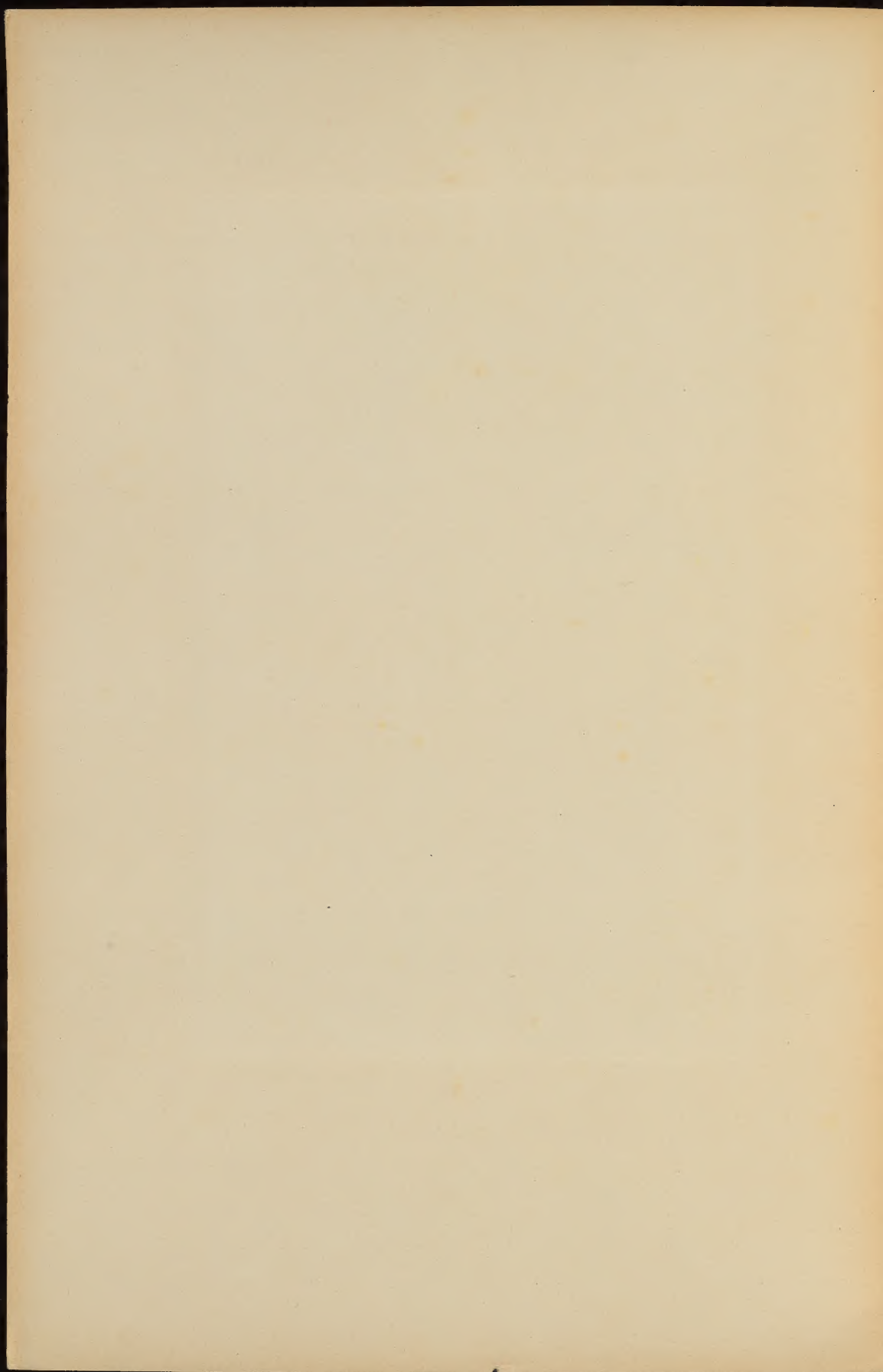


LE MINIATURE NEI CODICI CASSINESI.

DOCUMENTI PER LA STORIA
DELLA MINIATURA IN ITALIA



LITOGRAFIA DI MONTECASSINO



SECOLO XI.

(Cod. n.° 109, 25)

TAV. I. e II.

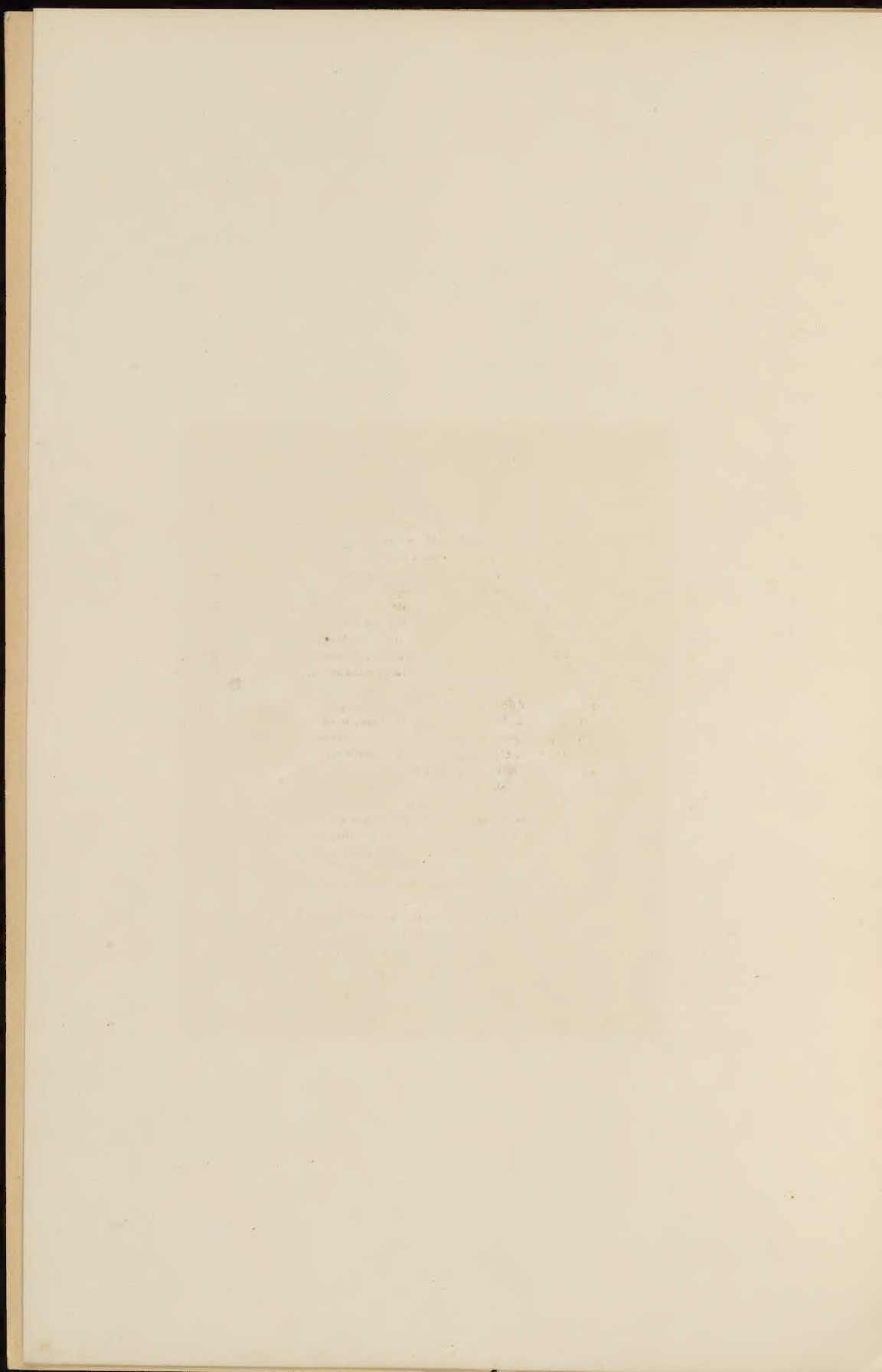
Questo codice ha fuori sul dorso i due num. 409-25, e interiormente il n.° 4068: contiene Omelie. È ricco di lettere fregiate, una delle quali (*Sacrae lectionis series*) fu riprodotta nelle tav. VII e VIII della scrittura longobardo-cassinese della *Paleografia Artistica di Montecassino*. Completiamo l'esame di questo codice importante, fatto nel tom. II della *Biblioteca Cassinese* offrendo qui le lettere capitali fregiate che si trovano in esso.

Nella tav. I abbiamo esemplato la lettera O, della pag. 295 del codice. Nel campo della lettera l'artista ha figurato N. S. Gesù Cristo, seduto, con la B. Vergine alla destra, e alla sinistra S. Benedetto che presenta lo scrittore del codice, Grimoaldo, che era monaco e diacono, com'egli stesso si firma: *Grimoaldus diaconus et monachus scriptor*. Ha il nimbo ad angoli retti, perchè la qualità di scrittore così glielo dava.

Nella tav. II riproduciamo la lettera T della pag. 433 dello stesso codice, la quale ha nel piano la figura di S. Gregorio papa. Questo codice non ha data; ma, stando ai criterii paleografici, dei quali soltanto siamo in grado di giovarci, si può sicuramente affermare che fu scritto al principio dell'XI secolo. L'artista apparisce egualmente versato nell'intrecciare meandri per abbellirne le lettere capitali, e nel disegnare le figure; perchè in quel tempo l'alluminare e lo scrivere un codice era opera della stessa mano.

Spogliate le figure del colorito, si mostrano ben disegnate e piantate con molta grazia. Così la figurina della Vergine potrebbe essere attribuita a un disegnatore del XIII, o anche del XIV secolo. La figura di S. Gregorio è un pochino tozza, perchè misura solo sei tanti della testa: nondimeno è aggiustata e maestosa. Le vesti piegano con certa ragionevolezza, e ricordano le figure a mosaico della basilica costantinopolitana di S.^a Sofia; ma le mani nelle figure dell'una e dell'altra miniatura, indicano l'imperizia comune agli artisti di quel tempo nel disegno delle estremità della persona.

Va notata la maniera del colorire propria di Grimoaldo. Non faceva mescolanze di colori, ma li usava così com'erano distinti nella sua tavolozza. Nel trattare le vesti, distingueva le pieghe l'una dall'altra, mutando il colore e trascurando il rilievo; rilievo che non gli sarebbe riuscito punto difficile di ottenere, se avesse voluto digradare le tinte, anche con i cinque colori suoi. È uno stile tutto suo, che si accosta di molto alla maniera dei vetri dipinti e degli smalti antichi. Spesse volte, quando usa il verde, l'azzurro, il violetto, non arriva a toccare il contorno o rosso o nero delle figure; e pure questa sua semplice costumanza dà un carattere speciale ai lavori usciti dal suo pennello, come fu già notato nella prefazione alla scrittura longobardo-cassinese nella *Paleografia artistica* di Monte Cassino.





La Cattedrale

SECOLO XI (Cod. n.º 109, 25) TAV. I

Il primo capo

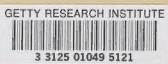




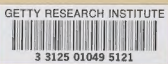
Lindisfarne

SECOLO XI (Cod. n. 109. 25) TAV. II

83-B8036



GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01049 5121

